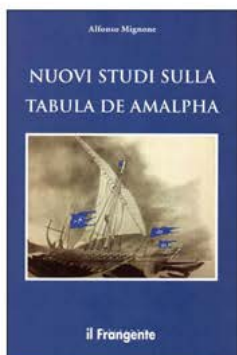


## Recensioni e segnalazioni



Alfonso Mignone

### NUOVI STUDI SULLA TABULA DE AMALPHA

il Frangente 2016  
pagg. 100 - € 14,00

Questo libro è accattivante e intrigante fin dalla copertina, sulla quale campeggia l'immagine splendida di un bastimento con due ordini di remi, a vela latina, e il timoniere che è facile immaginare faticosi molto a tenerla in rotta con vento al lasco e mare formato in poppa. La nave mostra la bandiera del Ducato di Amalfi, azzurra con la croce bianca ottagonale nota appunto come Croce Amalfitana o di San Giovanni, in quanto l'Ordine Ospitaliero di Rodi, detto di Malta, la adottò a sua volta; e ciò vale ad ulteriore riprova del fatto che il suo fondatore, il Beato Gerardo, era amalfitano, e precisamente di Sciala.

L'unità s'individua chiaramente come un *chelandion*,

una sorellina minore del dromone, la *capital ship* bizantina. Entrambi i bastimenti, nati come navi da guerra, venivano impiegati anche per trasporti, non solo militari.

Intorno al IX secolo Amalfi, come gli altri cosiddetti Ducati bizantini (Napoli, Sorrento, Gaeta) riuscì a mano a mano ad acquistare una sempre maggiore indipendenza da Costantinopoli, dando l'avvio all'epopea delle gloriose Repubbliche marinare, tra le quali si sarebbero annoverate anche Pisa, Genova e Venezia, ricordate con Amalfi negli stemmi delle nostre Marine di oggi, quella militare e quella mercantile.

Ma non vanno dimenticate altre repubbliche marinare italiane: penso, ad esempio, ad Ancona, a Noli, a Ragusa dalmata.

La gloria dei Ducati bizantini campani raggiunse comunque il suo apice con la grande vittoria nella battaglia navale di Ostia, nel corso della quale fu sbaragliata una flotta saracena molto più potente proveniente da al-Andalus, e che si accingeva a conquistare Roma. Altro che Lepanto ...

Ma non meno gloriosi i traffici commerciali che Amalfi soprattutto seppe intrecciare in tutto il Mediterraneo, fin alla Terrasanta.

Se queste sono le divagazioni di carattere storico che suggerisce la copertina, ancora più affascinante è il contenuto del libro, specie (ma non solo) per chi abbia una formazione giuridica. Attraverso questo testo si prende conoscenza

delle scaturigini del nostro diritto del mare, risalente all'epoca romana (Digesto giustiniano, *Lex Rhodia de Jactu* ecc.), ma mediate attraverso la celeberrima *Tabula de Amalphi*, che per secoli regolerà i rapporti contrattuali inerenti alla navigazione mercantile, sussunta poi nel *Consolato del Mare* catalano, e via discendendo.

Leggendo il documentato testo del Mignone si resta davvero sbalorditi, rendendosi conto dell'attualità delle norme riferite. Che non erano statuite da fonte autoritaria, ma erano frutto di pratica invalsa e affermatesi spontaneamente nel ceto mercantile e marinaro, magari precisato e affinato con l'apporto di giudicati o arbitrati: insomma, come osserva acutamente l'A., una specie di Common Law *ante literam*.

E vi si parla, opportunamente, della "colonna", principale forma di contratto mediante il quale si dava vita a una *societas maris* costituita da comproprietari della nave viaggianti con essa, dal capitano, dallo scrivano e dai marinai. E, forse quel che più importa, si pone in rilievo come i membri dell'equipaggio avessero un rapporto di lavoro assolutamente dignitoso per quei tempi, nei quali a terra viveva la servitù della gleba.

Tanto altro vi sarebbe da porre in evidenza; ma la cosa migliore è quella di leggerli il libro e il testo della *Tabula*, riportata in appendice ad esso.

Renato Ferraro

# NUOVI STUDI SULLA TABULA DE AMALPHA

18 luglio 2016

30

L'ANGOLO LEGALE

www.ship2shore.it

Lunedì 18 Luglio 2016

## Salerno rinnova i fasti passati dei tempi delle Repubbliche Marinare

La prima Camera Arbitrale Marittima del Sud - dopo quelle di Genova e Livorno - nasce nel solco della tradizione tracciato dalla *Tabula de Amalphi*

Una Camera Arbitrale Marittima a Salerno. Questa la grande novità che proviene dal Meridione d'Italia, territorio carico di problemi, certamente, ma da sempre fucina inesauribile di fantasie idee, spesso compiute in idee concrete.

È questo il caso della prima Camera Arbitrale Marittima del Sud, appena formata. E così dopo Genova e Livorno, il prestigioso istituto giuridico approda anche a Salerno, grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto tra la Camera di Commercio e il locale Propeller Club presieduto dall'Avv. Alfonso Mignone, che si sta distinguendo nel panorama nazionale per un effettivo dinamismo, lo stesso peraltro già riscontrato dallo scalo portuale, tra i più efficienti nel Mediterraneo, malgrado le ridotte dimensioni e le velleità di sopraffazione dello scalo di Napoli.

### NUOVI STUDI SULLA TABULA DE AMALPHA



il frangente

e della capillare distribuzione di porti turistici connessa alla diffusione della nautica da diporto. E perciò motivo di vanto essere la prima Sezione Marittima del Sud soprattutto perché Salerno è erede della tradizione giuridica marittimistica risalente alla *Tabula de Amalphi* il più antico statuto marittimo italiano" prosegue il marittimista salernitano, che ha svolto studi specifici su quest'ultimo filone.

Ed è infatti proprio dedicata allo statuto marittimo medioevale il nuovo saggio storico-giuridico "Nuovi studi sulla Tabula de Amalphi" (Edizioni il Frangente), in cui Mignone, già autore di numerose pubblicazioni su riviste giuridiche di settore, illustra l'importanza e l'attualità dell'antico "pseudo-codice" della navigazione *ante litteram* in uso presso una delle quattro conclamate Repubbliche Marinare dei tempi d'oro in cui l'Italia ancora da formare dominava i commerci internazionali via mare.

"La sua importanza storica è da attribuirsi al contributo che essa diede alla formazione di una legislazione marittima uniforme in tutti gli Stati rivieraschi, sia cristiani sia musulmani. Divenne una sorta di "diritto vivente", applicato nei tribunali e nelle corti durante la successiva dominazione normanna e anche nel Regno di Napoli e fu tra le fonti di ispirazione di numerose opere legislative nei secoli successivi" suggerisce ancora l'autore. "Essa va considerata una raccolta di consuetudini marittimesche con forza di legge per le Autorità del tempo e non un codice vero e proprio. Vengono fornite risposte concrete alle necessità economiche della *societas maris*: le controversie al prezzo dei noli, gli obblighi del capitano a quelli dei mari-

nai, gli indennizzi in caso di perdita della merce alla compartecipazione agli utili, la gestione delle avarie e l'abbandono del bastimento e delle merci".

La Tabula, che formava parte integrante dell'ordinamento giuridico dell'antica Repubblica Marinara di Amalfi, si presenta, dunque, come uno strumento utile alla gestione della casistica del tempo. "Individuo possibili punti in comune sia con il diritto marittimo di *Common Law* di stampo britannico sia con la codificazione statale alla quale appartiene l'attuale Codice della Navigazione del 1942" commenta ancora Mignone.

"L'attualità della Tabula sta nell'esempio di social-democrazia primordiale; veri-

vano già previsti interventi di previdenza marinara o altre forme assistenziali per quei soci impossibilitati a partecipare alla spedizione per motivi non dipendenti dalla loro volontà come il pagamento del riscatto per quelli catturati dai pirati. Veniva perfino previsto l'obbligo, in capo alla *societas maris*, di provvedere alle spese per la cura del marinaio ammalato o ferito. L'importanza determinante del fattore umano per il successo della spedizione fa sì che il marinaio diventi parte di un vero contratto che lo pone allo stesso livello giuridico del datore di lavoro con garanzie reali, a tutela dei suoi diritti" conclude il giurista campano.

A.S.



Alfonso Mignone

"Espressione della cosiddetta 'autonomia privata', l'arbitrato, a differenza di quanto accaduto in altri Paesi di tradizione giuridica marittimistica, non ha tuttora trovato una larga applicazione in Italia ed è per questo motivo che il Propeller vuole promuovere la diffusione di questo strumento a tutela delle aziende marittime e portuali e guardare alla risoluzione stragiudiziale delle controversie in campo marittimo come una grande opportunità anche per i professionisti del settore" spiega Mignone.

L'arbitrato marittimo in Campania, strumento alternativo di risoluzione delle controversie a tutela dei traffici commerciali, ha ragione di esistere anche in considerazione della presenza di due porti di caratura internazionale, di numerose imprese marittime e portuali presenti nel territorio

HOME > CULTURA > TABULA DE AMALPHA: UN NUOVO SAGGIO DI ALFONSO MIGNONE

## TABULA DE AMALPHA: UN NUOVO SAGGIO DI ALFONSO MIGNONE

Del 5 luglio 2016

NUOVI STUDI SULLA TABULA DE AMALPHA – UN TUFFO NEL MEDIOEVO PER COMPRENDERE L'ECONOMIA DEL MARE DEI GIORNI NOSTRI

Alfonso Mignone, Presidente di The International Propeller Club Port of Salerno, avvocato esperto in diritto della navigazione e dei trasporti, si cimenta in un saggio storico – giuridico dedicato al più antico statuto marittimo italiano frutto del genio mercantile amalfitano: la **Tabula de Amalphi**.

Essa rappresentò senza alcun dubbio una pietra miliare nella storia del diritto marittimo e un'autorevole guida per la regolamentazione dei traffici nel bacino del Mediterraneo, per l'apposizione di clausole applicate ai contratti, nonché per la risoluzione delle controversie marittime.

La sua importanza storica è da attribuirsi al contributo che essa diede non solo alla formazione di una legislazione marittima uniforme ma anche ad essere strumento di consolidamento dei rapporti tra gli Stati rivieraschi, compresi quelli arabi.

Nella Tabula era disciplinato tutto ciò che riguardava e interessava la navigazione del tempo: le controversie, il prezzo dei noli, gli obblighi del capitano e dei marinai, l'indennizzo in caso di perdita della merce, i cambi marittimi, la compartecipazione agli utili, i compensi dei rischi di mare, le avarie, l'armamento, l'abbandono del bastimento e delle merci in caso di pericolo e formava parte integrante dell'ordinamento giuridico dell'antica Repubblica Marinara.

L'Autore non traccia solo un profilo storico del testo amalfitano ma ne evidenzia punti in comune con il diritto marittimo di Common Law in quanto, ad una lettura approfondita dei suoi 66 capitoli, non si rinvergono principi generali o concetti astratti, ma si offrono risposte concrete alla casistica del tempo per soddisfare le immediate esigenze della *societas maris*, in cui commenda e colonna risultavano gli istituti cardine attraverso i quali veniva organizzata l'impresa di navigazione e su cui poggiava l'economia non solo marittima ma anche terrestre dei mercatores. Notevoli, dunque, le somiglianze con i moderni clausolari marittimi, sviluppati su iniziativa degli operatori del settore, piuttosto che con l'attuale codificazione di settore, frutto della nascita dello Stato moderno.

Citata in numerose opere di codificazione marittima nei secoli a venire, la Tabula influenzò anche la redazione di altri statuti marittimi medievali come quello pisano, genovese e catalano e divenne "diritto vivente", applicato nei tribunali e nelle curie durante la successiva dominazione normanna e successivamente anche nel Regno di Napoli. Insomma per il lettore sarà come intraprendere un viaggio nel tempo per conoscere usi e tradizioni del commercio marittimo medievale e comprenderne l'attualità.



27 maggio 2016



## Alfonso Mignone - Nuovi studi sulla Tabula de Amalphi

La *Tabula de Amalphi* rappresentò senza alcun dubbio una pietra miliare nella storia del diritto marittimo e un'autorevole guida per la regolamentazione dei traffici nel bacino del Mediterraneo, per l'apposizione di clausole applicate ai contratti, nonché per la risoluzione delle controversie marittime nei secoli a venire. La sua importanza storica è da attribuirsi al contributo che essa diede alla formazione di una legislazione marittima uniforme in tutti gli Stati rivieraschi, compresi quelli arabi.

Il testo, costituito da 66 capitoli, di cui 21 in latino e 45 in volgare italiano, non può considerarsi un codice nel senso letterale del termine, bensì una raccolta di usi risalenti alla Lex Rhodia e ai Basilici, contenuti nel Digesto di Giustiniano.

Tali usi dettavano tutto ciò che riguardava e interessava la navigazione: le controversie, il prezzo dei noli, gli obblighi del capitano e dei marinai, l'indennizzo in caso di perdita della merce, i cambi marittimi, la compartecipazione agli utili, i compensi dei rischi di mare, le avarie, l'armamento, l'abbandono del bastimento e delle merci in caso di pericolo e formava parte integrante dell'ordinamento giuridico dell'antica Repubblica Marinara.

Il corpo di capitoli della *Tabula* sembra trovare punti in comune con il diritto marittimo di Common Law in quanto non si stabiliscono principi generali o concetti astratti, ma si offrono risposte concrete alla casistica del tempo per soddisfare le immediate esigenze della *societas maris*, in cui commenda e colonna risultavano gli istituti cardine attraverso i quali veniva organizzata l'impresa di navigazione.

Ciò ci porta ad azzardare che il testo amalfitano presenti una più stretta attinenza con i moderni clausolari marittimi, sviluppati su iniziativa degli operatori del settore, piuttosto che con l'attuale codificazione di settore, frutto della nascita dello Stato moderno.

Quello della *Tabula*, che influenzò anche la redazione di altri statuti marittimi medievali come quello pisano, genovese e catalano, divenne "diritto vivente", applicato nei tribunali e nelle curie durante la successiva dominazione normanna e successivamente anche nel Regno di Napoli.

**Alfonso Mignone** avvocato e Presidente di The International Propeller Club Port of Salerno. Esperto di diritto della navigazione e dei trasporti, svolge la sua attività professionale offrendo consulenza a privati e aziende, promuovendo corsi di formazione e convegni anche in ambito di formazione continua degli avvocati del Consiglio dell'Ordine della sua città. Collabora inoltre con riviste specializzate di settore: «Il Diritto Marittimo», «Diritto dei Trasporti», «Rivista del Diritto della Navigazione» nonché con le riviste online «International Law Office» e «Altalex».

[www.frangente.it](http://www.frangente.it)

Fonte: frangente.com

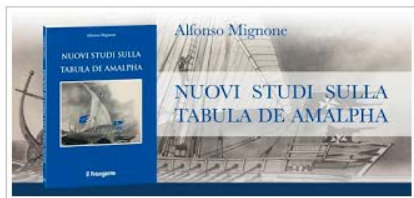
Titolo del: 27/05/2016 11:15



### Il libro

edizione: 2016  
lingua: Italiano  
pagine: 104  
formato: 150 x 210 mm  
prezzo: 14,00 €

## TABULA DE AMALPHA



25 maggio 2016 - La Tabula de Amalphi, rappresentò senza alcun dubbio una pietra miliare della storia del diritto marittimo ed una autorevole guida per la regolamentazione dei traffici nel bacino del Mediterraneo, dell'apposizione di clausole applicate ai contratti marittimi nonché la risoluzione delle controversie marittime nei secoli a venire.

La sua importanza storica è da attribuirsi al contributo che questa diede alla formazione di una legislazione marittima uniforme in tutti gli Stati rivieraschi compresi quelli arabi. Il testo, costituito da 66 capitoli, di cui 21 in latino e 45 in volgare italiano, non può considerarsi un codice nel senso letterale del termine ma una raccolta di usi risalenti alla Lex Rhodia e i Basilici, contenuti nel Digesto di Giustiniano.

Tali usi dettavano tutto ciò che riguardava e interessava la navigazione: le controversie, il prezzo dei noli, gli obblighi del capitano e dei marinai, l'indennizzo in caso di perdita della merce, i cambi marittimi, la compartecipazione agli utili, i compensi dei rischi di mare, le avarie, l'armamento, l'abbandono del bastimento, delle merci in caso di pericolo e formava parte integrante dell'ordinamento giuridico dell'antica Repubblica Marinara.

Il corpo di capitoli della Tabula sembra trovare più attinenza con il diritto marittimo di Common Law in quanto non si stabiliscono principi generali o concetti astratti ma si offrono risposte concrete alla casistica del tempo per soddisfare le immediate esigenze della *societas maris* in cui commenda e colonna risultavano gli istituti cardine attraverso i quali veniva organizzata l'impresa di navigazione. Ciò ci porta ad azzardare che il testo amalfitano presenti una più stretta attinenza con i moderni clausolari marittimi, sviluppati su iniziativa degli operatori del settore, e non con la moderna codificazione di settore che è frutto della nascita dello Stato Moderno.

Quello della Tabula, che influenzò anche la redazione di altri statuti marittimi medievali come quello pisano, genovese e catalano, divenne "diritto vivente" applicato nei tribunali e nelle curie durante la successiva dominazione normanna e fu applicato anche nel Regno di Napoli.

# ARTICOLI SULLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO NUOVI STUDI SULLA TABULA DE AMALPHA



**libri / porto&diporto**

## La Tabula de Amalphi

Il testo, costituito da 66 capitoli, di cui 21 in latino e 45 in volgare italiano, non può considerarsi un codice nel senso letterale del termine ma una raccolta di usi risalenti alla Lex Rhodia e i Basilici, contenuti nel Digesto di Giustiniano. Tali usi dettavano tutto ciò che riguardava e interessava la navigazione: le controversie, il prezzo dei noli, gli obblighi del capitano e dei marinai, l'indennizzo in caso di perdita della merce, i cambi marittimi, la compartecipazione agli utili, i compensi dei rischi di mare, le avarie, l'armamento, l'abbandono del bastimento, delle mer-

Alberto Medina



Home Eventi News Authority Nautica Trasporti Diport

Home » Eventi, News » Domani presentazione del libro "Nuovi studi sulla Tabula de Amalphi" di Alfonso Mignone

## Domani presentazione del libro "Nuovi studi sulla Tabula de Amalphi" di Alfonso Mignone

Scritto da Redazione » Eventi, News martedì, giugno 14th, 2016



**il Frangente**

**BAGNOLI** – Si svolgerà domani, 16 giugno alle 18, presso la Sala "Guido Grimaldi" dell'Istituto Tecnico Nautico "Duca degli Abruzzi" a Bagnoli, la presentazione del libro dell'avvocato Alfonso Mignone, "Nuovi studi sulla Tabula de Amalphi" (Editore Il Frangente).

Nel corso dell'evento ci sarà anche una visita guidata al "museo del mare" dell'Istituto scolastico. «La Tabula de Amalphi rappresenta una pietra miliare nella storia del diritto marittimo e allora valeva come autorevole guida per la regolamentazione dei traffici nel bacino del Mediterraneo, per l'apposizione di clausole applicate ai contratti, nonché per la risoluzione delle controversie marittime nei secoli a venire. La sua importanza storica è da attribuirsi al contributo che essa diede alla formazione di una legislazione marittima uniforme in tutti gli stati riveraschi, sia cristiani che musulmani», spiega Mignone.

Il testo, costituito da 66 capitoli, di cui 21 in latino e 45 in volgare italiano, non può considerarsi un codice nel senso letterale del termine, bensì una raccolta di usi risalenti alla Lex Rhodia e ai Basilici, contenuti nel Digesto di Giustiniano. Tali usi dettavano tutto ciò che riguardava e interessava la navigazione: le controversie, il prezzo dei noli, gli obblighi del capitano e dei marinai, l'indennizzo in caso di perdita della merce, i cambi marittimi, la compartecipazione agli utili, i compensi dei rischi di mare, le avarie, l'armamento, l'abbandono del bastimento e delle merci in caso di pericolo e formava parte integrante dell'ordinamento giuridico dell'antica Repubblica Marinara.

Gli studi di Mignone conducono ad azzardare l'ipotesi di una derivazione medioevale del diritto marittimo di Common Law in quanto non si stabiliscono principi generali o concetti astratti, ma si offrono risposte concrete alla casistica del tempo per soddisfare le immediate esigenze della società maris, in cui commenda e colonna risultavano gli istituti cardine attraverso i quali veniva organizzata l'impresa di navigazione. Dunque, secondo l'autore, anche il testo amalfitano presenta una più stretta attinenza con i moderni clausolari marittimi, sviluppati su iniziativa degli operatori del settore, piuttosto che con il Codice della Navigazione.

Quello della Tabula, che influenzò anche la redazione di altri statuti marittimi medievali come quello pisano, genovese e catalano, divenne "diritto vivente", applicato nei tribunali e nelle curie durante la successiva dominazione normanna e successivamente anche nel Regno di Napoli. Il testo è menzionato dal giurista prociano Michele De Jorio nella stesura del "Codice marittimo" commissionato da Ferdinando I di Borbone e che non è mai entrato in vigore.

Leggi anche:

1. Presentazione del libro "La tattica di Oronzo" a Lecce, Bari, Gallipoli e Brindisi
2. Porto di Napoli: il 21 presentazione del libro "Il futuro europeo della portualità italiana"
3. Brindisi-Corfu: domani la presentazione
4. Porto Torres: domani la presentazione del meteo del mare
5. Italia Cup di Taranto: domani la presentazione

Share URL: <http://www.ilnautilus.it/?p=39255>




HOME CHI SIAMO CONTATTI GUESTBOOK LA TUA PUBBLICITA' MERCATINO POSITANO

Positano Costiera Amalfitana Penisola Sorrentina Salerno Capri Campania Comunicati Stampa

Dom 15/07/2016 Al 22/07/2016

## Sorrento: allo Yacht Club Capo Cervo presentazione del libro "Nuovi studi sulla Tabula de Amalphi" di Alfonso Mignone

**fasterprint**

1.800 Cartoline... €19,90

500 Biglietti da... €0,99

Facebook: Mi piace Condividi (Piaci a 4 persone)

Twitter: Tweet + Condividi (Condividi su Google+)



Nella terra dei grandi armatori, sul solco di una tradizione marinara che risale al medioevo, si ritorna a parlare della storia del diritto marittimo. Venerdì 15 luglio ore 20.30 presso lo Yacht Club Capo Cervo di Marina piccola sarà presentato, in collaborazione con la libreria Tasso, il saggio storico-giuridico edito da Il Frangente di Verona, dell'avvocato Alfonso Mignone, "Nuovi studi sulla Tabula de Amalphi". A presentarlo l'avvocato Carmela Ragone che tratterà un parallelismo con l'odierna legislazione in materia e la prassi dei traffici marittimi di cui gli amalfitani furono pionieri e che vede illustri sorrentini come Achille Lauro e i Gianluigi Aponte, diventati esponenti di spicco nel panorama internazionale dello shipping.

Per informazioni: Libreria Tasso

# Tabula de Amalphi

Dopo cinquant'anni dall'ultima ricerca, opera del Guarino (Editore Di Mauro di Cava de' Tirreni) la celebre Tabula de Amalphi, raccolta di consuetudini marittime in uso nella Repubblica Marinara ed applicata nelle curie e nei consoli del mare del Mediterraneo, è di nuovo oggetto di approfondimen-

to grazie al saggio dell'avvocato marittimista Alfonso Mignone.

Il volume, edito da Il Frangente di Verona, analizza fonti storico-giuridiche preesistenti alla Tabula e mette in relazione il diritto amalfitano con il diritto marittimo odierno affermando che non vi è analogia con i codici della

navigazione: ma piuttosto con i clausolari marittimi di Common Law utilizzati dagli operatori per disciplinare e risolvere i traffici marittimi. Un libro di agile lettura che ci riporta in un viaggio nel tempo alla riscoperta della tradizione marinara degli amalfitani, uomini di mare ma, considerata la grande conside-

razione per il lavoro e la previdenza marittima, soprattutto di giustizia.



**il Frangente**

# ARTICOLI SULLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO NUOVI STUDI SULLA TABULA DE AMALPHA

HOME LA SOCIETÀ BARCHE A MOTORE LA RIVISTA NEWS ESCURSIONI WEBTV

1° aggiornamento » i risultati del primo semestre: +13,6 milioni di dollari » Australian

## Nuovi studi sulla Tabula De Amalph: venerdì al ristorante Le Tre Vele di Salerno presentazione del libro e cena

Aug 07, 2016 Eventi, News

Domani, venerdì 8 luglio alle ore 18, presso il ristorante "Le Tre Vele" (in via Roma 268, Salerno) si terrà la presentazione del libro "Nuovi studi sulla Tabula De Amalph" di Alfonso Mignone, edito da "Il Frangente".

Alla presentazione interverrà l'autore del libro, Alfonso Mignone, che discuterà del volume con Salvatore Gambardella, Presidente Alalp Campania. Modera l'incontro Bianca D'Antonio, giornalista di Il Mattino e Il Secolo XIX. Al termine dell'evento, seguirà una cena ispirata al mare e ai sapori della Divina Costiera a cura dello chef Fabiano Borea. La presentazione offrirà spunti di riflessione sullo stato dell'arte dell'economia marittima della provincia di Salerno e l'eredità tramandata dall'antico testo giuridico marittimo amalfitano.

Alfonso Mignone Amalfi Le Tre Vele Nuovi studi sulla Tabula De Amalph Salerno

PERIODICO MARITTIMO INDIPENDENTE A DIFFUSIONE INTERNAZIONALE

**L'INFORMATORE NAVALE**

FONDATA NEL 1944

A BILINGUAL SHIPPING NEWSPAPER

HOME IL NOSTRO PERIODICO NUMERI PRECEDENTI ARCHIVIO CONTATTI

## A Portici: La preziosa ricerca dell'avvocato Alfonso Mignone su "Nuovi studi sulla Tabula de Amalph"

A presentare il libro l'avv. Guglielmo Grieco Segretario Sezione salernitana Associazione per il Meridionalismo Democratico

Napoli, 20 giugno 2016 – Il prossimo 24 giugno, alle ore 19,00 presso il "Coffee Bran" a Portici, si torna a parlare di storia del diritto marittimo attraverso la presentazione del libro dell'avvocato Alfonso Mignone "Nuovi studi sulla Tabula de Amalph" (Editore Il Frangente). Si farà un tuffo indietro nel tempo tra bussole e galee amalfitane, fondachi e contrattazioni commerciali degli amalfitani, abissismi e scartri mercanti che non disdegnarono di affrontare i pericoli del mare per trattare i loro affari. La Tabula de Amalph rappresentò senza alcun dubbio una pietra miliare nella storia del diritto marittimo e un'autorevole guida per la regolamentazione dei traffici nel bacino del Mediterraneo, per l'apposizione di clausole applicate ai contratti, nonché per la risoluzione delle controversie marittime nei secoli a venire. La sua importanza storica è da attribuirsi al contributo che essa diede alla formazione di una legislazione marittima uniforme in tutti gli Stati riveraschi, sia cristiani che musulmani. L'antico testo consuetudinario non costituiva un "codice" nel senso letterale del termine, bensì una raccolta di usi marittimi risalenti al diritto commerciale greco e romano. Tali usi dettavano tutto ciò che riguardava e interessava la navigazione: le controversie, il prezzo dei noli, gli obblighi del capitano e dei marinai, l'indennizzo in caso di perdita della merce, i cambi marittimi, la compartecipazione agli utili, i compensi dei rischi di mare, le avarie, l'armamento, l'abbandono del bastimento e delle merci in caso di pericolo e formava parte integrante dell'ordinamento giuridico dell'antica Repubblica Marinara. Gli studi del Mignone conducono ad azzeccare l'ipotesi di una derivazione medievale del diritto marittimo di Common Law in quanto, a differenza delle moderne codificazioni del settore, si offrono risposte concrete alla casistica del tempo per soddisfare le immediate esigenze della società maris, in cui commercio e colonia risultavano gli istituti cardine attraverso i quali veniva organizzata l'impresa di navigazione. Dunque, secondo l'Autore, anche il testo amalfitano presenta una più stretta affinità con i moderni clausulari marittimi, sviluppati su iniziativa degli operatori del settore, piuttosto che con il Codice della Navigazione. Quello della Tabula, coveo agli Statuti Marittimi delle altre Repubbliche Marinare e del Consolato del Mare di Barcellona, divenne "diritto vivente", applicato nei tribunali e nelle curie durante la successiva dominazione normanna e successivamente anche nel Regno di Napoli. Inoltre, il testo è menzionato dal giurista procidiano Michele De Jorio nella stesura del Codice Marittimo commissionato da Ferdinando I di Borbone e che non andò mai in vigore.

# Seareporter.it

Giornale ON-LINE per la libera comunicazione

Home News Port Shipping Industria & Tecnologia Turismo Ambiente Unione Europea Foto & Vid

## Nuovi studi sulla Tabula Amalfitana

Pubblicato il 13 giugno 2016, ore 16:25

Giovedì 16 giugno alle ore 18,00 presso la Sala "Guido Grimaldi" dell'Istituto Tecnico Nautico "Duca degli Abruzzi" a Bagnoli si ritorna a parlare di storia del diritto marittimo attraverso la presentazione del libro dell'avvocato Alfonso Mignone "Nuovi studi sulla Tabula de Amalph" (Editore Il Frangente). Per l'occasione sarà possibile una visita guidata al Museo del Mare sito nel plesso scolastico. La Tabula de Amalph rappresentò senza alcun dubbio una pietra miliare nella storia del diritto marittimo e un'autorevole guida per la regolamentazione dei traffici nel bacino del Mediterraneo, per l'apposizione di clausole applicate ai contratti, nonché per la risoluzione delle controversie marittime nei secoli a venire. La sua importanza storica è da attribuirsi al contributo che essa diede alla formazione di una legislazione marittima uniforme in tutti gli Stati riveraschi, sia cristiani che musulmani. Il testo, costituito da 66 capitoli, di cui 21 in latino e 45 in volgare italiano, non può considerarsi un codice nel senso letterale del termine, bensì una raccolta di usi risalenti alla

Lex Rhodia e ai Basili, contenuti nel Digesto di Giustiniano. Tali usi dettavano tutto ciò che riguardava e interessava la navigazione: le controversie, il prezzo dei noli, gli obblighi del capitano e dei marinai, l'indennizzo in caso di perdita della merce, i cambi marittimi, la compartecipazione agli utili, i compensi dei rischi di mare, le avarie, l'armamento, l'abbandono del bastimento e delle merci in caso di pericolo e formava parte integrante dell'ordinamento giuridico dell'antica Repubblica Marinara. Gli studi del Mignone conducono ad azzeccare l'ipotesi di una derivazione medievale del diritto marittimo di Common Law in quanto non si stabiliscono principi generali o concetti astratti, ma si offrono risposte concrete alla casistica del tempo per soddisfare le immediate esigenze della società maris, in cui commercio e colonia risultavano gli istituti cardine attraverso i quali veniva organizzata l'impresa di navigazione. Dunque, secondo l'Autore, anche il testo amalfitano presenta una più stretta affinità con i moderni clausulari marittimi, sviluppati su iniziativa degli operatori del settore, piuttosto che con il Codice della Navigazione. Quello della Tabula, che influenzò anche la redazione di altri statuti marittimi medievali come quello pisano, genovese e catalano, divenne "diritto vivente", applicato nei tribunali e nelle curie durante la successiva dominazione normanna e successivamente anche nel Regno di Napoli. Inoltre, il testo è menzionato dal giurista procidiano Michele De Jorio nella stesura del Codice Marittimo commissionato da Ferdinando I di Borbone e che non andò mai in vigore.

**SALERNO**  
Al ristorante "le tre Vele"  
il saggio di Alfonso Mignone  
Alle 18:30 sarà presentato a Salerno al ristorante "le tre Vele" in via Roma il saggio storico-giuridico dell'avvocato marittimista Alfonso Mignone "Nuovi studi sulla Tabula de Amalph" della Casa Editrice Il Frangente. L'autore offre una rivisitazione del diritto marittimo dell'antica Repubblica Marinara. Amalfi adottato non solo nel Meridione d'Italia ma in tutto il bacino del Mediterraneo fino all'età moderna ma ancora di stupefacente attualità.

# ARTICOLI SULLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO NUOVI STUDI SULLA TABULA DE AMALPHA



Ad Amalfi la presentazione del libro "Nuovi Studi sulla Tabula di Amalphi"

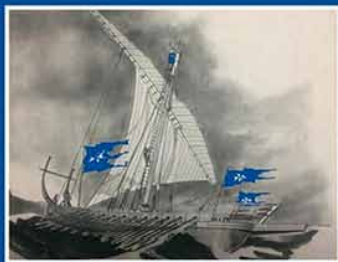
di REDATTORE 1 ore 15 GIUGNO 2016

CULTURA



Alfonso Mignone

## NUOVI STUDI SULLA TABULA DE AMALPHA



il Frangente

Copertina Nuovi Studi Tabula

Lo statuto marittimo che unì il Mediterraneo al centro del primo appuntamento del weekend

L'incontro apre il programma di eventi organizzato in occasione della 61a edizione Regata delle Antiche Repubbliche Marinarie.

Sarà presentato oggi venerdì 10 giugno, alle ore 18.30 presso l'Antico Arsenale della Repubblica, il libro "Nuovi Studi sulla Tabula de Amalphi" di Alfonso Mignone (Edizioni il Frangente) avvocato esperto di diritto della navigazione e dei trasporti, Presidente di The International Propeller Club Port of Salerno e collaboratore di diverse riviste specializzate di settore, da «Il Diritto Marittimo» all'«International Law Offices». L'appuntamento apre il programma di eventi organizzato in occasione della 61a edizione della Regata delle Antiche Repubbliche Marinarie Italiane dal Comitato presieduto dal Sindaco di Amalfi Daniele Milano, per una tre giorni di sport, cultura e spettacoli, in attesa del Palio remiero di domenica 12 giugno.

Il volume esamina nel dettaglio la pietra miliare della storia del diritto marittimo - custodita proprio nell'Antico Arsenale, sede del Museo della Bussola e del Ducato marinaro - redatta dagli Amalfitani tra l'XI ed il XIV sec., spunto per la redazione di altri statuti marittimi medievali, come quelli pisano, genovese e catalano, e che ha contribuito alla formazione di una legislazione marittima uniforme in tutti gli Stati rivieraschi, anche arabi. La Tabula, inoltre, divenne "diritto vivente", applicato nei tribunali

e nelle curie durante la successiva dominazione normanna e anche nel Regno di Napoli.

Noto come 'primo codice internazionale della navigazione', il testo - costituito da 66 capitoli, di cui 21 in latino e 45 in volgare italiano - è da considerarsi piuttosto, come suggerisce l'autore del "Nuovi Studi", una raccolta di usi su tutto ciò che riguardava la navigazione, fornendo risposte concrete per soddisfare le esigenze della *societas maris*. Dalle controversie al prezzo dei noli, dagli obblighi del capitano a quelli dei marinai, dagli indennizzi in caso di perdita della merce alla compartecipazione agli utili, dalla gestione delle avarie all'abbandono del bastimento e delle merci, la Tabula, che formava parte integrante dell'ordinamento giuridico dell'antica Repubblica Marinara, si presenta come uno strumento utile alla gestione della casistica del tempo. Un aspetto questo che permette al Mignone di individuare in essa possibili punti in comune con il diritto marittimo di Common Law, portandolo anche ad azzardare che il testo amalfitano presenti una più stretta attinenza con i moderni clausolari marittimi, sviluppati su iniziativa degli operatori del settore, piuttosto che con l'attuale codificazione di settore, frutto della nascita dello Stato moderno.